



C. C. NAPOLI
martedì, 28 luglio 2020

C. C. NAPOLI
martedì, 28 luglio 2020

C. C. NAPOLI

| | | | |
|------------|--|-----------------------|----|
| 28/07/2020 | Il Roma Pagina 20 | | 3 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | La Città di Salerno Pagina 5 | | 4 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | Il Mattino Pagina 11 | <i>Pino Taormina</i> | 6 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | Il Mattino Pagina 32 | | 8 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | Il Mattino Pagina 33 | <i>Bruno Majorano</i> | 10 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 8 | | 12 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | La Gazzetta dello Sport Pagina 40 | | 14 |
| <hr/> | | | |
| 28/07/2020 | TuttoSport Pagina 39 | | 17 |
| <hr/> | | | |

Il Roma

C. C. NAPOLI

Torna il grande nuoto alla piscina Scandone

JNAPOLI. Eccellenze campane. La piscina Scandone si fa bella e apre i battenti con un evento fortemente voluto dall'assessore allo Sport del Comune di Napoli, Ciro Borriello, e dal presidente del Comitato Regionale della Federazione Italiana Nuoto, Paolo Trapanese. C'è voglia di nuoto a Napoli e in Campania, dopo mesi estenuanti di lockdown. Ecco allora il Primo Campionato Italiano di Categoria su base regionale post Universiadi 2019 alla Scandone. Il CR campano ha messo in campo i protagonisti delle Universiadi: Luca Piscopo, Lello Avagnano, Ottorino Altieri, Alessio Adamo e per il coordinamento degli atleti Finp, Enzo Allocco. A distanza di un anno dai Giochi universitari, che ne fecero il fiore all'occhiello fra gli impianti ristrutturati, si riparte con slancio. Anzi raddoppiando l'offerta acquatica, sfruttando a dovere la seconda vasca per il warm up degli atleti e la centrale, impiegata non solo per la pallanuoto. Primato straordinario poter disporre di due impianti ravvicinati da 50 metri ciascuno, dal valore inestimabile per l'agonismo, ma che assolve a dovere la doppia funzione pedagogica e sociale. Si annunciano grandi numeri. Quattro giorni di gare dal 28 al 31 luglio, oltre 500 atleti provenienti da Napoli e dalle altre città della Campania. Sono pervenute anche richieste da altre regioni d'Italia. Ben 40 giudici e 30 cronometristi. Più di 40 le società campane pronte a mettersi in luce e a battersi. Sarà un vero spettacolo con nuotatori di assoluto livello come Andrea Manzi e Marcello Guidi (Canottieri Napoli - Fiamme Oro), Vincenzo Cesario (Olimpic Nuoto Napoli), Luca Amura (Alba Oriens), Roberta Piano Del Balzo e Sveva Schiazzano (Sporting Club Flegreo), Stefano Ballo, già qualificatosi per le Olimpiadi di Tokyo. Seguiti da un parterre di tecnici straordinari: Rosario Spagnuolo, Pietro Bonanno, Riccardo Siniscalco, Luca Infascelli, Fabrizio Fusco, Gianni Consiglio e Armando Borriello.



La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

regionali » centrosinistra

Il Pd "teme" De Luca Incubo monocoloro

Un boom delle civiche del governatore potrebbe oscurare i dem

NAPOLI Vincenzo De Luca e il Partito democratico, storia di un amore mai sbocciato. Tant' è che Carlo Calenda ritiene che il Pd in Campania non esista, ma ci sia solo ed esclusivamente De Luca. E proprio una vittoria schiacciante del governatore uscente all' elezioni regionali potrebbe diventare il peggior incubo dei dem. Che, addirittura, rischierebbero di andare in minoranza nella maggioranza. Non è un gioco di parole ma ciò che potrebbe realmente accadere dopo aver scrutinato le schede. Il presidente, infatti, ha dalla sua parte un vero e proprio esercito di candidati, distribuiti in 16 o addirittura 17 liste. Che, tradotto in soldoni, significa che oltre alle liste di partito, De Luca può contare su una pletora di compagini civiche. E qui nasce l' inghippo: le liste civiche potrebbero racimolare più voti di quella del Partito democratico. Sarebbe un vero e proprio smacco per il Pd che si troverebbe ad essere relegato in angolino e non più ad avere il ruolo di leader. Le polemiche nel Pd. Proprio per questo motivo c' è aria di scontro nel Pd napoletano. Tant' è che è nata anche un' accesa polemica tra il segretario dem di Napoli, Marco Sarracino, e quello regionale, Leo Annunziata. Quest' ultimo, non va dimenticato, è un "uomo" di De Luca, tacciato di essersi troppo appiattito sulla linea del governatore. In pratica, soprattutto a Napoli, la lista del Pd non sarebbe competitiva, in quanto alcuni candidati di spicco avrebbero preferito scendere in campo con le liste civiche. E un' identica situazione si prospetterebbe in altre province. Per cercare di capire cosa stia realmente accadendo è intervenuta anche la governance nazionale del partito, che ha convocato Annunziata e Saracino a Roma. Nel 2015 le uniche due liste civiche collegata a De Luca erano De Luca presidente e Campania libera, che ottennero, in buona sostanza un identico successo elettorale: 4,90% De Luca presidente e 4,78 Campania libera. Il Partito democratico, invece, risultò essere il primo non solo della coalizione ma di tutta la tornata elettorale, con il 19,49%. Popolari con De Luca. Nel frattempo, in attesa che si lavino i panni sporchi in famiglia, scende in campo ufficialmente la lista Popolari, che rinnova l' alleanza tra Ciriaco De Mita e De Luca. «Faremo liste non prevedibili - spiega Giuseppe De Mita - che raccolgano una carica di rinnovamento». In lista ad Avellino, dove c' è il radicamento di De Mita senior, il capolista sarà Pino Rosato, medico ed ex manager dell' ospedale Moscati del capoluogo irpino. Con lui in lista anche Anna Nazzaro, vicesindaco di Atripalda. A Napoli tra i candidati il presidente della IX Municipalità Lorenzo Giannalavigna, l' avvocato ed ex portiere della Canottieri Napoli Paolo Trapanese, e la consigliera regionale uscente Maria Ricchiuti. A Salerno in lista anche l' assessore regionale uscente al turismo Corrado Matera. De Mita contro Caldoro. E non mancano le stoccate nei confronti del candidato del centrodestra, Stefano



La Città di Salerno

C. C. NAPOLI

Caldoro. A punzecchiare l' ex ministro è direttamente l' ex premier e plenipotenziario della Democrazia cristiana: «Non credo che Caldoro - rimarca Ciriaco De Mita - possa criticarmi, perché lui è stato candidato anche per me, ma mentre io pensavo al programma del rinnovamento della Regione lui anziché elaborare un programma nominò il capo di gabinetto come responsabile del potere. Quando un presidente nomina responsabile il suo collaboratore vuol dire che non ha la testa per agire. Lui mi ha chiesto scusa in seguito in un dibattito. Io non ho la presunzione dell' intelligenza, però non sono stupido. Lui credo che trasformi la stupidità in intelligenza. Il candidato presidente del centrodestra è di una mancanza di pensiero assurda, la sua pontificazione è misera. Nel centrosinistra c' è invece la potenzialità di recupero del pensiero democratico». De Mita, tuttavia, critica anche l' abbondanza di liste a sostegno di De Luca: «Le liste - sostiene sono fatte di candidati ma non si fanno dieci liste per lo stesso risultato, perché una cosa del genere dà una sensazione di ammicchiata». Non tarda ad arrivare la risposta di De Luca: «Non so - dice il governatore -Dipende dai partecipanti delle liste, credo sia bene sempre fare sintesi, ma vanno valutati i soggetti presenti. Non mi pare un grande problema». Gaetano De Stefano ©RIPRODUZIONE RISERVATA De Mita e i Popolari L' ironia su Caldoro: «Trasforma stupidità in intelligenza»

I focus del Mattino

Non solo calcio e basket il Nord «acchiappatutto»

Anche nello sport Sud tagliato fuori Pallanuoto, i 14 scudetti di fila a Recco All'inizio degli anni Novanta le vittorie con Maradona e la Juve Caserta poi il nulla

Pino Taormina

Ha vinto Sarri il napoletano. Almeno nello scudetto della Juventus c'è un pizzico di meridione. Era così pure negli anni 70 quando i bianconeri avevano una anima fortemente sudista con Causio, Anastasi, Furino, Cuccureddu. Quella squadra, si diceva, doveva rappresentare gli immigrati della Fiat, come se fosse un trasferimento delle radici lontane. Non è un caso che da quando si è cominciato nel 1898 (Genoa) solo per due volte lo scudetto è arrivato a sud di Roma. Con il Napoli di Maradona. Ma non solo nel calcio: come è difficile, praticamente impossibile, vincere nel meridione. Ed è l'immagine di un Paese spaccato, dove fanno notizia gli exploit di Brindisi nel basket o di Vibo Valentia nella pallavolo. Poca roba, per carità. Diverse le risorse economiche, il quadro sociale complessivo, la distribuzione degli impianti sportivi, la totale mancanza di scuole dove insegnare sport ai bambini. Ma è un grande spreco, perché per nulla dissimili sono invece i bacini d'utenza. Anzi, come presenze allo stadio, nei palazzetti, ai bordi delle piscine, il sud Italia è da sempre davanti al nord. Ora c'è il Napoli di De Laurentiis (che ha raddoppiato a Bari) a brillare, ma in ogni caso, Coppa Italia esclusa, il campionato di calcio non viene vinto da una squadra meridionale dal 1990. Ed è così in ogni sport: a cavallo tra gli anni 80 e 90, il meridione faceva invece rima con successi e scudetti: il Napoli maradoniano, il Trani di Carolina Morace in quello femminile, Posillipo e Canottieri Napoli si dividevano scudetti, Caserta padrone del basket maschile con Gentile ed Esposito, Priolo di quello femminile, l'epopea di Matera nel volley femminile anche con due Coppe dei Campioni. Un passato che appare quasi preistorico visto dalla prospettiva odierna. Dove solo Salerno nella pallanuoto femminile regala qualche gioia, con lo scudetto del 2019. CADUTA LIBERA La Campania piange, dopo aver riso e regalato emozioni una dietro l'altra. La Partenope Rugby si è fermata ai tricolori del 1965 e del 1966, il Posillipo ha cucito l'ultimo tricolore sulle calottine nel 2004, prima che irrompesse con la sua forza economica la Pro Recco (dieci titoli consecutivi). Caserta ha vissuto una stagione d'oro nel basket trent'anni fa, arrivando al primo e unico scudetto nel 91. La Napoli rosa dei cestisti ha vinto con la Phard tredici anni fa, poi il declino e la scomparsa. Matera ha collezionato quattro scudetti nella pallavolo femminile, con un dirigente, Michele Uva, che avrebbe poi fatto tanta strada nel calcio, arrivando alla vicepresidenza dell'Uefa. Perché tutto questo?



Il Mattino

C. C. NAPOLI

Perché le strutture sono carenti, perché gli sponsor si sono defilati e nel Sud non ci sono più tanti imprenditori disposti ad investire. I talenti cercano una chance al Nord o all' estero, gli atleti che aspirano ad arrivare al podio olimpico entrano nelle strutture militari per diventare vincenti. I RACCONTI Al Sud lo sport sta morendo. E non da quest' anno. «Sapete nella finale dell' Olimpiade di Barcellona quanti napoletani erano in vasca nel Settebello? Ben sei. Io e mio fratello Pino, Fiorillo, Gandolfi, Silipo e D' Altrui. Oggi in Nazionale ce ne sta solo uno, neppure titolare...». Franco Porzio è una leggenda della pallanuoto. Posillipo e Canottieri Napoli hanno dominato questo sport fino al 2004. Poi il vuoto. «Cosa è successo? Nessuno ha più creduto di dover investire nelle piscine, nei settori giovanili. La nostra scuola è andata perduta, abbiamo lasciato evaporare la grande eredità di leggende come Paolo De Crescenzo, Enzo D' Angelo, Mino Marsili, Fritz Dennerlein. Ora non abbiamo più peso: resiste il Posillipo, ma lo scudetto va sempre e solo al Recco. Che domina e toglie la voglia a quei pochi che vogliono spendere di avvicinarsi a questo sport». Accanto e oltre alle statistiche economiche, lo sport è una chiave privilegiata per raccontare la disintegrazione che anche prima del Covid-19 c' era del nostro tessuto nazionale. Oggi il calcio fa festa per le promozioni di Benevento e Crotone in serie A ma se dovesse scendere il Lecce saranno alla fine appena 3 le squadre meridionali. Su venti. Il deserto. Addirittura nell' ultima serie A femminile di volley, sport in cui l' Italia vanta una delle più alte partecipazioni giovanili al mondo, c' era solo Caserta a rappresentare il Sud. DESERTIFICAZIONE SPORTIVA «L' ultimo scudetto nella pallacanestro lo ha vinto Caserta nel 1991. Poi anche qui la luce si è spenta. I grandi gruppi industriali hanno sempre preferito puntare su altre piazze, magari anche con bacini d' utenza più piccoli come Varese, Cantù, Bologna. E io una risposta ce l' ho: qui gli impianti sportivi non sono di proprietà. Infatti Maggiò è riuscito a far bene solo perché era il proprietario del palazzetto dello sport di Caserta. E non è una coincidenza». Manfredo Fucile è il presidente della Fip Campania e nel 1970 faceva parte della Partenope Napoli che conquistò la Coppa delle Coppe. Unico grande trofeo europeo conquistato da una squadra meridionale nel basket. Una fotografia disarmante che chiama in causa la presenza rarefatta di investimenti esteri, del tessuto delle medie imprese esportatrici che spesso sorreggono più o meno ovunque lo sport di vertice italiano al Nord. Ma non al Sud. La situazione legata all' impiantistica invece può e deve essere risolta. Non è possibile che Napoli non abbia un palasport decente (nemmeno le Universiadi hanno risolto il problema), così come Palermo sia ancora in attesa di riaprire il suo.

Collana, in arrivo Oliva e Occhiuzzi riparte l' atletica

LO SPORT Gianluca Agata Un gancio di Patrizio Oliva, un assalto di Diego Occhiuzzi, la voglia di riportare l' atletica internazionale su una pista storica come quella del Vomero. Lo stadio Collana continua nella sua opera di rilancio. Dopo anni di battaglie giudiziarie anche il Covid ha messo i bastoni tra le ruote alla Giano, società che gestisce l' impianto. E dopo essere partiti con le arti marziali e la ginnastica, è ora di lanciare la fase due del progetto C che prevede un intervento pesante della Regione che dopo una presenza importante segna un po' il passo. I PROGETTI A settembre si riparte con atletica, scherma e pugilato. «Contiamo di avere 200 ragazzi allenarsi quotidianamente», stima Maurizio Marino, coordinatore della scuola di atletica di Giano. «Il nostro impegno è quello di promuovere lo sport delle scuole del territorio con le quali faremo degli accordi, come sempre. Allo stesso tempo vogliamo che la pista del Collana torni ad essere un epicentro dell' attività regionale». A settembre si parte anche con la scherma affidata a Milleculture di Occhiuzzi. «Io sono pronto - dice il doppio argento olimpico di Londra - per me fare sport significa mettere a disposizione dei ragazzi tutta la nostra attività professionale. Non vediamo l' ora». A settembre «conquista» il Vomero anche il pugilato. «Solitamente le palestre - spiega Oliva cui sarà affidata la disciplina - sono legate alle atmosfere un po' da riscatto dei quartieri più difficili. Arrivare qui significa che il nostro è uno sport per tutti». Ma il nodo è quello dei lavori. Dopo le Universiadi tutti i progetti sono stati trasferiti dall' Aru all' ufficio grandi opere della Regione, così come gli altri interventi di livello 2 delle Universiadi. Ma siamo molto in ritardo. La Regione con una spesa di 8 milioni si è caricata della pista di atletica, il campo da gioco, la piscina, la tribuna (lato Acitillo), le torri faro. Lo stato dell' arte è questo: la piscina è alla fase del progetto esecutivo; le torri faro sono al progetto esecutivo in attesa di gara; la tribuna al progetto definitivo in attesa di mettere a gara progetto esecutivo e lavori. Giano realizzerà per un importo di 7 milioni la tribuna Quattro Giornate, la palestra di via Ribera, la pista di pattinaggio, il palazzetto dello sport e le sistemazioni esterne. Lavori che devono partire insieme, propedeutici anche all' ingresso dei campioni. Atletica a parte, attende solo l' arrivo delle attrezzature per ripartire. Una verifica è stata chiesta dal consigliere regionale Francesco Borrelli: per tutti i lavori post Universiadi «si sarebbe dovuto partire dal 15 settembre 2019 e terminare entro i 16 mesi. Per quanto riguarda la Regione, non risulterebbero ancora bandite le gare per i previsti interventi posti a carico, ossia riqualificazione ed adeguamento funzionale della piscina coperta lato via Rossini, sostituzione delle torri faro e riqualificazione



Il Mattino

C. C. NAPOLI

del blocco A Tribuna lato vico Acitillo». Le gare, assicurano nell' ufficio competente, partiranno a settembre. Ennesima puntata della querelle stadio Collana. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Con Alice l'allenamento diventa una meraviglia»

Bruno Majorano

Rio de Janeiro e Tokyo sono ai poli posti del mondo. In mezzo c'è Napoli, la sua Napoli. Per Marco Di Costanzo il Brasile rappresenta il passato mentre il Giappone si è trasformato in un attimo dal presente al futuro. Lui, napoletano dei Quartieri Spagnoli, ha vinto il bronzo ai Giochi del 2016 ed era già qualificato - e mentalmente carico - per quelli di quest'anno nel canottaggio, categoria 4 senza. Poi la notizia del rinvio della manifestazione per la pandemia di Covid-19 e tutto rimandato, almeno di 12 mesi. **Una bella botta dai punti di vista psicologico, no?** «Per tutti noi atleti la notizia del rinvio dell'Olimpiade era stato un colpo. Per un atleta che per 4 anni si era fissato questo obiettivo, è dura da digerire. Perché per 4 anni prepari un giorno e tutto viene rimandato». **A questo punto viene immediato chiedere: che estate sarà per lei?** «Un mix di famiglia, mare e ovviamente canottaggio. Tantissimo canottaggio. Anche perché nella prima settimana di ottobre è in programma il campionato europeo, che speriamo sia confermato. Le gare si faranno in Polonia, a Poznan e per tutti noi atleti sarà una sorta di piccolo Mondiale». Perché? «Beh, perché un po' tutti lo prepareranno al massimo visto che sarà la prima gara dopo il lockdown e anche l'unica competizione internazionale in programma nel 2020». **Ma veniamo alla sua estate: senza Coronavirus come sarebbe stata?** «L'Olimpiade è sempre stata al centro dei miei pensieri e dei miei programmi. In tutti i sensi». Ci spieghi. «Sarei dovuto partire per il Giappone già ai primi di luglio perché le nostre gare erano programmate nelle prime settimane dei Giochi». E poi? «Sarei dovuto rimanere a Tokyo anche dopo. Avevo in mente di trascorrere una decina di giorni di vacanza in Giappone».



Il Mattino

C. C. NAPOLI

Da turista? «Esattamente. Non sono mai stato lì ed ammetto che è un posto del mondo che mi incuriosisce molto». **Quindi tutto rimandato?** «Per forza. Il viaggio in Giappone lo farò lo stesso, e sempre dopo aver fatto le gare olimpiche che recupereremo spero il prossimo anno». **Ricapitolando: in un colpo solo le sono saltate Olimpiadi e vacanze. E allora?** «Mi alleno tanto in questo periodo perché poi avrò di vacanza solo 10 giorni, credo dal 9 al 19 agosto». Programmi? «Facile: ho programmato di stare con la famiglia e la mia ragazza». E dove? «In zona: tra Capri, Ischia e un po' di Napoli». **Lei vive a Milano, si allena a Sabaudia e per il resto dell' anno gira il mondo con il canottaggio: a casa come hanno preso queste sue vacanze estive in famiglia?** «Superata l' amarezza per l' Olimpiade rimandata, direi che l' hanno presa alla grande. Alla famiglia non dispiace affatto l' idea di avermi a casa un po' in più». **Mentre gli allenamenti estivi come saranno?** «Ho fatto tanto lavoro a Milano e poi sarò a Sabaudia dove grazie alle Fiamme Oro potrò continuare il ritiro. In squadra siamo circa trenta e il bello di essere in ritiro è che crei un rapporto speciale con i compagni. Si sta bene tutti insieme». Sbirciando un po' sui social si nota che lei ha anche un' allenatrice privata... «(Ride)È vero, perché mi alleno anche con la mia ragazza, Alice Mayne che è stata una canottiera nel 4 senza con la Francia e ora è una bravissima personal trainer. Perfetta per quando siamo a casa e magari non ho a disposizione tutte le attrezzature specifiche. Mi farà lavorare tanto anche durante le vacanze estive, ne sono certo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Collana, boxe e scherma pronti "Ma la Regione ora faccia i lavori"

Vomero, nell' impianto arrivano maestri d' eccezione: l' ex campione di sciabola Occhiuzzi e l' olimpionico del pugilato Oliva Ora via alla seconda fase della ristrutturazione, la società Giano: " Noi vogliamo partire, aspettiamo palazzo Santa Lucia"

di Pasquale Tina Atletica leggera, pugilato, scherma e per finire anche il nuoto. Sono i quattro pilastri del nuovo Collana. Uno è già pronto. Perché la regina degli sport partirà a settembre. Al Vomero ritornerà una vera e propria scuola, affidata a Maurizio Marino. C' è il nome ('Giano Atletica') e la vocazione. «Vogliamo vedere i nostri ragazzi - spiega Maurizio Marino - protagonisti delle gare giovanili ». Bisognerà acquistare tutti gli attrezzi, ma dopo l' estate ci sarà il via libera. Per il resto si dovrà attendere. Scalpitano autentici simboli dello sport napoletano. Diego Occhiuzzi, tre medaglie olimpiche, salirà in pedana per avvicinare i bambini alla scherma. «Ho cominciato qui 30 anni fa». D' accordo pure Patrizio Oliva, campione olimpico e campione del mondo. La nobile arte nell' impianto del Vomero non c' era mai stata. «Sono molto felice. La boxe è passione ». Lo dimostrerà anche nel quartiere collinare, ma i tempi restano ancora incerti. La Giano aspetta un incontro in Regione per stabilire il cronoprogramma della seconda fase degli interventi: una parte spettano alla società dell' amministratore delegato Gennaro Ferrara, l' altra a Santa Lucia. L' accordo quadro prevede che i lavori siano contemporanei. « Noi potremmo partire subito - spiega Sandro Mussolano, socio di Giano - e lo abbiamo dimostrato nel corso di questi mesi, quando abbiamo rispettato tutte le scadenze. Ma abbiamo bisogno di un interlocutore ». La Giano dovrà ristrutturare la tribuna di Piazza Quattro Giornate con annessi spogliatoi da destinare alle squadre di calcio interessate a giocare al Vomero: è il sogno del Napoli femminile che quest' anno disputerà la serie A (oggi la presentazione ufficiale al Maschio Angioino) al Caduti di Brema, a Barra. La Regione dovrà occuparsi di Vico Acitillo, della tribunetta e delle palestre che ospiteranno scherma e pugilato, ma anche delle quattro torri di illuminazione sul campo e della piscina di via Rossini che sarà affidata alla famiglia Marsili, una garanzia della pallanuoto napoletana. « Noi ci prendiamo questo impegno », dice il consigliere Francesco Borrelli. « All' inizio abbiamo avuto rapporti non idilliaci con Giano, poi ci sono state due sentenze del Tar e del Consiglio di Stato e quindi noi abbiamo fatto prevalere l' interesse collettivo. Con loro c' è un dialogo ». La stiletta al sindaco de Magistris e all' assessore allo Sport, Ciro Borriello, che rivolavano la gestione del Collana, è lapidaria. «Chi ha perso ha fatto di tutto per non far funzionare l' impianto. Si considera il passato del Collana come se adesso ci fossero i diavoli. Prima si faceva sport gratis



La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

alle spalle della collettività e in 40 anni non è stato fatto alcun intervento di manutenzione ». Carmine Sgambati, presidente della Commissione Sport del Comune di Napoli, che ha lasciato la lista Dema per passare ad Italia Viva, si è buttato alle spalle le polemiche. « Finalmente abbiamo trovato un accordo » . Il Collana avrà anche un forte valore sociale. «Le scuole del Vomero potranno usufruire gratuitamente della struttura - spiega l' azionista di maggioranza di Giano, Paolo Pagliara - così come i diversamente abili e le fasce più deboli. Questa è la nostra risposta al caro prezzi». © RIPRODUZIONE RISERVATA Patrizio Oliva, Mario Marsili e Diego Occhiuzzi La pista di atletica leggera del Collana.

Quadarella

«Io più vicina alla ledecky tokyo? voglio 10 anni al top»

La regina mondiale dei 1500 parla dei Giochi: «Sul rinvio ogni tanto ci rido sopra, ma nel 2021 sarò più forte»

Veleno da sprigionare sui Giochi rinviati al 2021. Veleno è il soprannome di Simona Quadarella, coniato da mamma Marzia per definire una figlia tanto tranquilla e timida fuori dall'acqua, quanto pericolosa e scatenata dentro. In gara. E di veleno ne servirà tanto a Super Simo all'Olimpiade del prossimo anno, almeno quanto ne ha utilizzato nel 2019 ai Mondiali di Gwangju per trionfare nei 1500 e per incalzare, spaventare, impegnare sino alla fine la statunitense Katie Ledecky. Se nella specialità più lunga, ci fu il forfait della Ledecky causa indisposizione, negli 800 più brevi (la gara che le piace di più) invece il duello tra la Magnifica e l'azzurra è stato appassionante. La Ledecky ha lasciato d'argento Simona ma da quella gara qualcosa potrebbe essere cambiato in prospettiva. Anche nel settore del mezzofondo. **Simona, da un anno all'altro qual è la sensazione che sta vivendo rispetto alla Ledecky?** «Voglio farmi trovare pronta com'è successo ai Mondiali. Un anno in più di esperienza mi aiuterà per Tokyo. Lei resta la favorita sempre, ma io sono cambiata». **Avere una marziana come principale rivale quant'è frustrante?** «La Ledecky è un grande stimolo per me: prima mi sentivo più insicura, la vedevo troppo lontana. Ai Mondiali 2019 sono riuscita ad affiancarla. Sì, sono sempre più vicina a lei». Ha detto che vorrà entrare nella storia. «Vorrei nuotare per i prossimi dieci anni e quindi lasciare un'impronta». A Tokyo si completerà per lei un primo ciclo ricco di podi. «Più vinco, più mi piace vincere: è il mio modo di divertirmi. L'oro mondiale mi ha cambiato più dei 3 ori europei. Ora sono più consapevole anche se come carattere non sono diversa». **Sta per ricominciare a gareggiare nella sua Roma, al Settecolli col tricolore in palio dall'11 al 13 agosto: cosa si aspetta dalla gara della ripartenza?** «Le sensazioni al rientro in acqua dopo il lockdown sono state brutte: da un lato ho fatto tanta fatica, ma dall'altro ero felice, al di là della fatica. Adesso sono contenta e mi sento abbastanza bene, sono pronta alle gare e non vedo l'ora di tuffarmi».



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

Allenarsi senza intensità è possibile? «Allenarsi senza gare vicine è difficile: sapere di avere un obiettivo tecnico è stimolante e invece finora le gare sono state un' incognita. Comunque andranno le gare dei prossimi giorni a Roma, l' importante sarà ricominciare: ho voglia di testarmi per verificare il lavoro fatto. Non cerco ora grandi tempi, ma nel 2021, quando conta davvero. Il lavoro più importante per la prossima stagione comincerà a settembre». Per lei le Olimpiadi sembrano davvero stregate... «Già, nel 2016 le sfiorai di poco. Stavolta non dovranno sfuggirmi, ogni tanto ci rido sopra sul rinvio, ma spero davvero che la pandemia si fermi». Tre qualità d' oro di cui va fiera? «Sono buona, me lo dicono molti. Sono determinata nel nuoto. Sono allegra, mi piace ridere e affrontare la vita con leggerezza». Prima s' è tatuata un aeroplanino di carta sul fianco, dicendo che ha tanti significati ma tutti suoi. Poi il numero 23 in coreano in omaggio al giorno del trionfo iridato. «Il primo l' ho fatto con due mie amiche di Trieste: uguale per tutte a simboleggiare l' amicizia. Il numero 23 ce l' ho sul polso destro perché ho vinto in Sud Corea toccando la piastra con la mano destra». In nazionale c' è chi gioca col suo cognome? «Mi chiamano Squiddy, un personaggio di SpongeBob. Su un giornale mi hanno anche chiamata Quadabella». **Come se l' immagina il Villaggio olimpico di Tokyo, assembramenti permettendo?** «Divertente come spero sarà tutta l' esperienza in acqua e fuori». **Quell' estate senza Rio nel 2016 è dunque definitivamente rimossa?** «Passai un momento difficile, mi cadde il mondo addosso temevo di smettere e non mi andava di allenarmi. Poi è scattato qualcosa in me: se volevo risultati erano necessari sacrifici fisici e mentali e mi serviva gestire le gare in un altro modo. Sta succedendo così». **In una nazionale così ricca di stelle, qual è il ruolo che si ritaglia?** «Siamo una squadra bella e forte, eravamo pronti all' Olimpiade nel 2020 ma lo saremo anche nel 2021. Io mi sento sempre un' emergente, per essere leader c' è tempo». Prima fatele conquistare Tokyo.

La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

.. TEMPO DI LETTURA 4'36"

TuttoSport

C. C. NAPOLI

Intanto è prossimo alla Laurea triennale, giusto? «Sì, in Scienze Motorie, mancano tre esami. Come tutti, in questo periodo li ho sostenuti on line e ho cercato davvero di darne il più possibile, visto che avevo arretrati del primo e del secondo anno. Impresa compiuta». **Come procede invece il lavoro sulla prima vasca, visto che lei è dotato di un grande ritorno?** «Direi bene, resta il punto principale dell' allenamento in acqua. E' ormai un anno e mezzo che ho intrapreso questo cammino con l' allenatore. Chiamamente si passa attraverso un allenamento specifico sui 50 m e sulla velocità di base». **Nuotare 47"50 sui 100m è il prossimo obiettivo?** «Sì, l' obiettivo è quello. Oltre a stabilizzarsi sotto i 48". Speriamo di arrivarci, ma bisogna lavorare di più». **Lei però nasce dorsista e ha un passato da campione italiano giovanile sui 400 sl. E' possibile almeno un ritorno ai 200 sl?** «Non lo escludo, ma sicuramente dopo i Giochi di Tokyo 2021, per quelli mi concentro su 50, 100 e staffette. Dopo, vedremo: come divertimento posso riprovare senz' altro». **Alessandro Miressi, 21 anni, oro agli Europei di Glasgow 2018 sui 100 stile libero. E' primatista italiano della distanza con 47"92. E' alto 2 metri e 3 centimetri Capitolo ISL, cosa gliene è parso dell' esordio?** «Ho trovato molto divertente gareggiare spesso con atleti di alto profilo. Esistono margini di miglioramento, certamente, sotto diversi aspetti. Ma a me la prima stagione è piaciuta molto». **Come vede la 4x100 sl in ottica Tokyo?** «Mi pare abbia davvero un grandissimo potenziale. Quello della 4x100 sl maschile è un progetto sul quale la FIN lavora da un paio d' anni. Agli ultimi Assoluti a dicembre abbiamo visto i primi otto atleti tutti sotto i 49", un grande risultato. Dietro ci sono ragazzi ancor più giovani che promettono bene, in grado di inserirsi a breve. Noi ci siamo».